

CHIARI-OSCURI

DOMENICO FELICE

ALLA SUA DONNA

I

E poi
sei venuta tu,
bimba vestita di sole
che guardi nella direzione del vento,
anemone infinita.

II

Di astro in astro
per sempre noi vivremo,
sterminata eco
di un bacio infinito.

III

Una lama di fuoco
incendia
i confini del cielo.

Tu esisti
in ardore.

IV

Contro l'orrore
In te mi dissolvo
Chiarità essenziale

V

Sei venuta di maggio
Viso di primavera
Splendore e incanto
Intemporale aurora

VI

Reclinato sul tuo seno,
fantastico fughe senza fine,
e non ho tregua finché,
rorida farfalla,
non m'involi nel tuo sogno
d'infinito.

VII

Anche il rovinio del tempo
ha un limite:
il pensiero di te.

VIII

Ovunque volgo lo sguardo
ci sei tu,
ninfea immortale.

IX

Stupefatta la notte entrava nel giorno e
il giorno entrava nella notte - stupefatta
con l'urlo congelato alla gola.

Dèstati, amore: è l'ora.
Viviamo questo tempo che non è
né il giorno né la notte,
ma quello del sogno e della conoscenza.

A SE STESSO

I

Noi siamo nel vicolo dei sorci,
dove abita Squallore.

Eppure,

se c'interroghi,

ti diciamo che non è Squallore che ci opprime,

ma questa grancassa di denti

che ci rodono le ossa.

II

Ovunque

volgi lo sguardo,

gli orizzonti si chiudono.

Tu sei solo,

accanto al tuo respiro.

III

Il tempo,
che tutto consuma,
corroderà anche queste rovine.

Tutto,
anche il vento che le traversa,
sarà consumato.

Resterà solo
Un irreale terrore:
Un silenzio nudo.

IV

Ora lo sai:
anche la desolazione ha la sua fine.

Illimitato buio.